

Dante, da uomo del Medioevo, vede il corpo, sempre, nel suo stretto legame con l'anima: questa è invisibile e si rende visibile plasmando la materia, cioè il corpo: si dice infatti, citando Aristotele, che l'anima è la forma del corpo che, senza di essa, sarebbe pura materia informe.

-- Per questo la bellezza è l'emergere nel corpo della bellezza dell'anima, come Dante scrive nei sonetti stilnovistici della *Vita Nova* e nei brani del *Convivio* riportati.

VITA NOVA 11, 3-5

	Amore e 'l cor gentil sono una cosa, sì come il saggio in suo dittare pone, e così esser l'un senza l'altro osa, com'alma razional senza ragione.	4
[4]	Falli Natura quand'è amorosa, Amor per sire e 'l cor per sua magione, dentro la qual dormendo si riposa tal volta poca e tal lunga stagione.	8
[5]	Biltate appare in saggia donna poi, che piace agli occhi sì, che dentro al core nasce un disio della cosa piacente; e tanto dura talora in costui, che fa svegliar lo spirito d'Amore. E simil face in donna omo valente.	11 14

CONVIVIO III viii 1-3-5:

Intra li effetti della divina sapienza l'uomo è mirabilissimo, considerando come in una forma la divina virtute tre nature congiunse, e come sottilmente armoniato conviene esser lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue vertudi. [...]Io adunque, [...] in questa terza particola d'alcuna condizione di cotal creatura parlare intendo, in quanto nel suo corpo per bontade dell'anima sensibile bellezza appare. [...]E dico che nello suo aspetto apariscono cose le quali dimostrano de' piaceri di *Paradiso*; ed intra li altri di quelli, lo più nobile, e quello che è frutto e fine di tutti li altri, si è contentarsi, e questo si è essere beato; e questo piacere è veramente, avegna che per altro modo, nell'aspetto di costei. Ché, guardando costei, la gente si contenta, tanto dolcemente ciba la sua bellezza li occhi de' riguardatori.

VITA NOVA 17, 5-7

[5]	Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia quand'ella altrui saluta, ch'ogne lingua deven tremando muta e gli occhi no l'ardiscon di guardare.	4
[6]	Ella si va, sentendosi laudare, benignamente d'umiltà vestuta; e par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare.	8
[7]	Mostrasi sì piacente a chi la mira, che dà per gli occhi una dolcezza al core, che 'ntender no lla può chi no lla prova; e par che della sua labbia si mova un spirito soave pien d'amore, che va dicendo all'anima: Sospira.	11 14

CONVIVIO III viii 8

Nella faccia massimamente in due luoghi opera l'anima - però che in quelli due luoghi quasi tutte e tre le nature dell'anima hanno giurisdizione - cioè nelli occhi e nella bocca quelli massimamente adorna e quivi pone lo 'ntento tutto a fare bello, se puote. [...]. Li quali due luoghi, per bella similitudine, si possono appellare balconi della donna che nel dificio del corpo abita, cioè l'anima: però che quivi, avegna che quasi velata, spesse volte si dimostra.

VITA NOVA 12, 2-4

- [2] Negli occhi porta la mia donna Amore,
per che si fa gentil ciò ch'ella mira;
ov'ella passa, ogn'om ver' lei si gira,
e cui saluta fa tremar lo core, 4
 sì che, bassando il viso, tutto smore
e d'ogni suo difetto allor sospira:
fugge dinanzi a llei Superbia e Ira.
Aiutatemi, donne, farle onore. 8
- [3] Ogni dolcezza, ogni pensiero umile
nasce nel core a chi parlar la sente,
ond'è laudato chi prima la vide. 11
- [4] Quel ch'ella par quando un poco sorride,
non si può dicer né tenere a mente,
sì è novo miracolo e gentile. 14